

FIUME ARNO

Calcinaia – Pontedera (Pisa)

Caratteristiche

Il fiume Arno è il quinto dei grandi fiumi italiani. Trae le sue origini sul versante meridionale del Monte Falterona, nell'Appennino tosco-romagnolo, a quota 1.385 metri sul livello del mare. Sfocia nel Mar Ligure poco dopo aver attraversato Pisa. Ha una lunghezza totale 241 km. Durante il suo tragitto le sue acque bagnano paesi e città importanti tra cui Firenze, Pisa, Empoli, Santa Croce sull'Arno e Pontedera. Tra i molti affluenti ricordiamo la Sieve, il Bisenzio, l'Ombrone, la Pescia, il Greve, la Pesa, l'Elsa, l'Usciana e l'Era.

L'Arno ha un regime estremamente torrentizio, a causa della natura dei terreni da cui fluiscono le sue acque (marne e argille impermeabili ad esclusione di una modesta porzione del suo affluente Elsa); da ciò si spiegano le magre quasi totali lungo tutto il corso; per contro il fiume in autunno è soggetto a piene assai violente ed impetuose, spesso causa di devastanti alluvioni.

La parte di fiume che scorre nel territorio pisano, da Pontedera a Pisa, ha caratteristiche di grande fiume con un alveo imponente. Ha una larghezza variabile tra 50 e oltre 100 metri. La corrente si mantiene lenta ed è influenzata dal fenomeno delle maree. La profondità è anch'essa variabile da 1 a 4 metri, ma si possono trovare pozze con fondale di oltre 6 metri.

La fauna ittica è sufficientemente varia. Preminenti sono: carassi, carpe, siluri, pesci gatto e cefali (anche di grandi dimensioni).

Caratteristiche agonistiche

Sul fiume Arno la fisionomia tecnica generale è determinata dalla pesca al colpo. Le tecniche più utilizzate sono: roubaisienne e bolognese, rivolte alla cattura prevalente di pesci gatto, carpe e carassi. I pesci gatto sono presenti nella varietà comune (comunemente chiamati nostrani), americani (chiamati chanal) e africani. Ad esclusione dei primi gli altri sono di grandi dimensioni, dal peso medio che si aggira attorno a 1,5 chilogrammi; molti esemplari superano i 5 chilogrammi.

Dalle dimensioni dei pesci presenti risulta evidente che gli attrezzi devono essere robusti, con ami e lenze appropriate.

Campo di gara

Il fiume Arno da Pontedera a Pisa distribuisce il campo di gara in più zone, con una discreta diversità tra loro.

- Prima zona: “**Montecavoli**”. Si trova a monte di Pontedera; questo campo non viene più utilizzato da diverso tempo e di conseguenza la riva è divenuta impraticabile.
- Seconda zona: “**Pontedera vecchio**”. E’ situata in sponda sinistra in corrispondenza della città, lungo il muraglione a monte dello sbarramento che dà origine allo scolmatore dell’Arno. Ha una capacità di 40 concorrenti. La larghezza è di 100 metri circa con la profondità che varia da 3 a 4,5 metri. Specie ittiche prevalenti: carpe, pesci gatto e carassi.
- Terza zona: “**Pontedera nuovo**”. E’ situata in sponda sinistra a valle dello sbarramento. Ha una capacità di 50 concorrenti. La larghezza del fiume varia da 80 a 100 metri circa. La profondità sul primo gradino si aggira sui 4 metri mentre nel secondo oscilla tra i 6 e i 7 metri. Specie ittiche prevalenti: pesci gatto e carpe.
- Quarta zona: “**Calcinaia Nuovo**”. Si trova in sponda destra circa a metà strada tra i paesi di Calcinaia e Pontedera. Ha capacità di 50 concorrenti. La larghezza varia da 80 a 100 metri circa con profondità sul primo gradino di 4/4,5 metri, mentre fuori è di 6 - 7 metri. Specie ittiche prevalenti: pesci gatto e carpe.
- Quinta zona: “**Calcinaia vecchia**”. Si trova in sponda destra in corrispondenza del paese di Calcinaia. Ha capacità di 60 concorrenti. Larghezza di 80 metri circa con profondità di 4/4,5 metri. Specie ittiche prevalenti: pesci gatto, carpe e carassi.
- Sesta zona: “**Sassi**”. Si trova in sponda destra a monte del ponte della strada provinciale de Botte. La capienza è di 40 concorrenti. La larghezza di 100 metri circa con profondità di 2 metri. Specie ittiche prevalenti: pesci gatto, carpe e cefali.
- Settima zona: “**Fornacette**”. Si trova in sponda sinistra a valle del ponte della strada provinciale de Botte. Ha capacità di 40 concorrenti. La larghezza di 100 metri circa con profondità che varia da 2 a 2,5 metri. Specie ittiche prevalenti: pesci gatto, carpe e cefali.
- Ottava zona: “**San Casciano**”. Si trova in sponda sinistra a monte del ponte della strada provinciale. Ha una capacità di 20 concorrenti. La larghezza di 80 metri circa con profondità che varia da 1 a 1,5 metri. Specie ittiche prevalenti: carpe, pesci gatto e cefali.
- Nona zona: “**San Lorenzo**”. Si trova in sponda sinistra a monte del paese di San Lorenzo. Ha capacità di 90 concorrenti. La larghezza di 80 metri circa con profondità che varia da 3 metri a monte mentre a valle è di 2 metri. Specie ittiche prevalenti: carpe, pesci gatto, carassi e cefali.

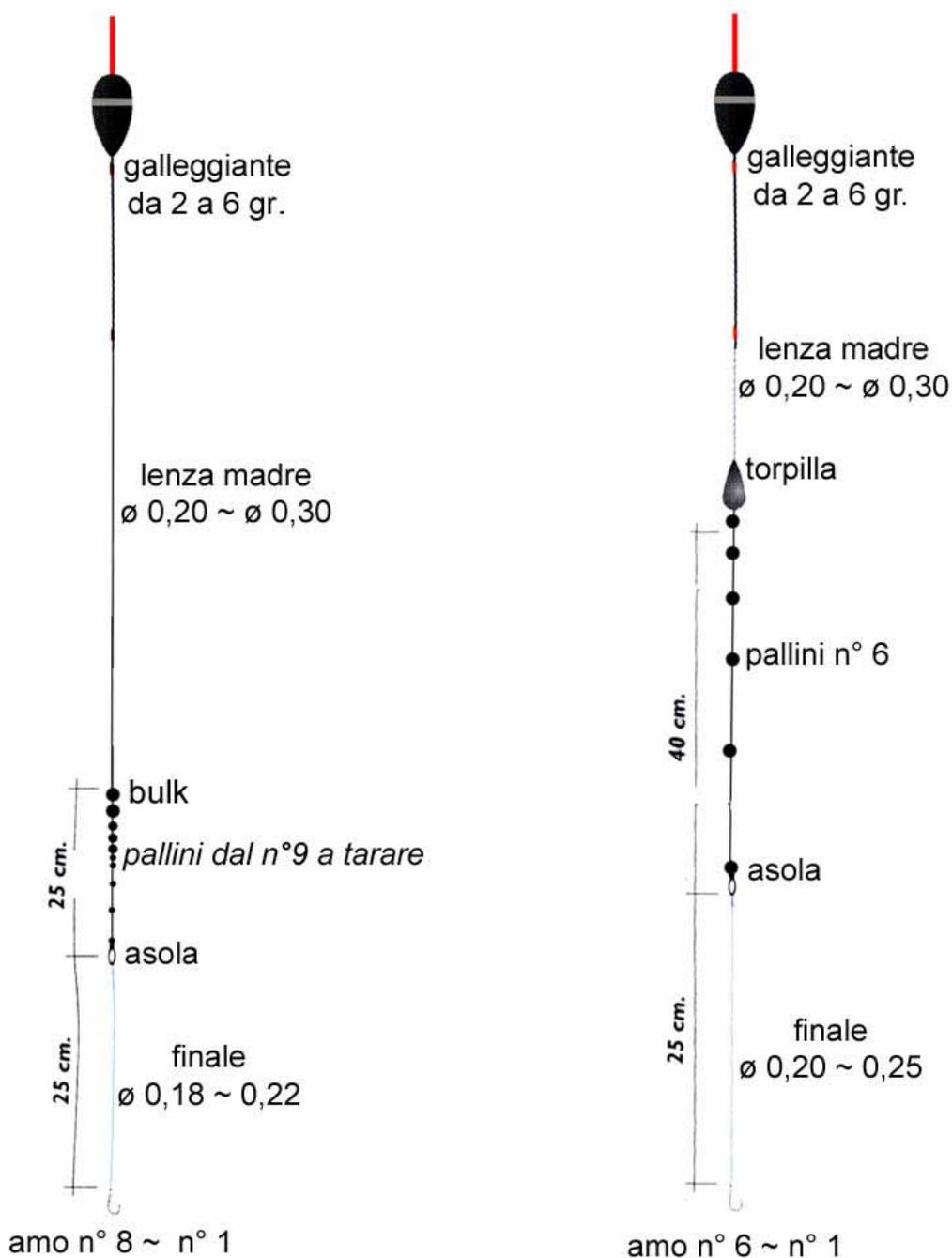
I diversi campi di gara non hanno la stessa uniformità. Per quanto riguarda la formazione dei settori si può dire che è abbastanza uniforme sia a terra sia in acqua.

Tecnica di pesca

La tecnica di pesca più redditizia è quella a roubaisienne seguita dalla pesca alla passata con la bolognese.

La roubaisienne deve essere robusta, in grado di utilizzare elastici di diametro uguale o superiore a 2 millimetri. Anche le lenze devono essere costruite con del nylon avente diametri variabili da 0,20 a 0,30 millimetri.

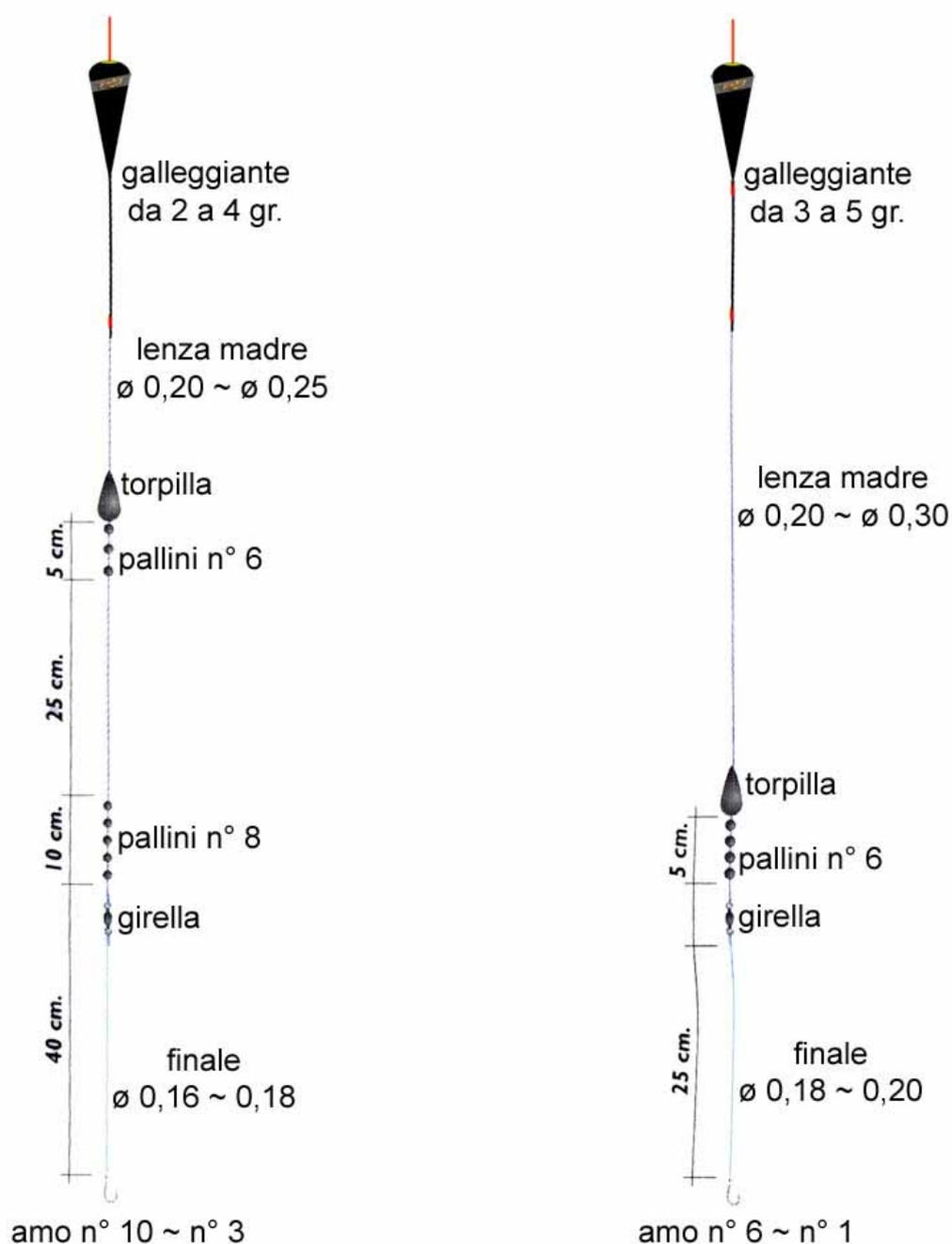
LENZE PER ROUBAISIEENNE



Nel disegno sono rappresentate le lenze che riguardano la pesca del pesce gatto, che è quella più praticata. Sono specificati i diametri del nylon maggiormente utilizzati. Sia i diametri sia la distribuzione dei pallini si possono variare in funzione della zona di pesca e dalle convinzioni personali del pescatore.

Il pesce gatto si nutre grufolando sul fondo, quindi l'esca deve essere posta alla sua attenzione appoggiata sul fondo. Se si utilizzano vermi o cagnotti si deve tenere conto che hanno la tendenza di sollevarsi dal fondo. Per evitare ciò è sufficiente inserire un pallino del numero otto a circa un centimetro dalla paletta dell'amo.

LENZE PER BOLOGNESE



La pesca con la bolognese si pratica quando si fanno passate oltre la linea della roubaisienne. Nel disegno sono rappresentati due tipi di lenza, quelle maggiormente utilizzate. La prima si usa quando le abboccate sono scarse. La seconda in presenza di molto pesce.

Esche & pasture

L'esca principale è la larva di mosca carnaria, proficuamente impiegata nella pesca del pesce gatto; i cagnotti devono essere ben vivi, duri e colorati. Quelli da innesco devono essere i più grossi; è bene quindi fare una cernita prima della gara.

Il mais viene utilizzato in tutte le varietà e colorazioni. Molti sono gli aromi che si possono aggiungere; nei negozi si trovano in barattoli già pronti all'uso. Quello all'aroma di gamberetto (di color rosso) pare sia il più gradito ai pesci gatto.

Non devono mancare i lombrichi di terra. Quelli di letame, anche se piccoli, innescati a grappolo lasciano una scia odorosa irresistibile per i gatti.

Oltre alle esche sopradescritte si possono utilizzare tutte le varietà di camole e con la presenza di cefali la tremolina risulta indispensabile.

La vera pastura per il pesce gatto è il cagnotto. Per pasturare, in acqua corrente, le larve vanno incollate; per renderle più pesanti si aggiunge del ghiaino. Molto attraente sembra essere il ghiaino di color rosso.

La pastura, intesa come sfarinati, da fondo è costituita essenzialmente da impasti collosi che si sciolgono lentamente. Si può tranquillamente affermare che quelle esistenti in commercio sono di buon effetto. Nei negozi della zona si trovano pasture appropriate per questo fiume, che hanno un'ottima resa.

Condotta di gara

In gara a Pisa è consigliata la partenza con canna roubaisienne, che consente di calare in acqua lenze con grande precisione. Il pesce va richiamato con palle di pastura lanciate nella linea della passata; i lanci devono essere frequenti in quanto il pesce è attratto dal tonfo che la palla provoca cadendo in acqua.

L'acqua torbida e di colore scuro fa sì che il pesce non veda l'esca ma ne sia attratto dall'odore; l'unica prerogativa, di conseguenza, deve essere la voluminosità. Ad ogni cambio è bene aggiungere un paio di larve.